

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli

Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre

Band: - (2008)

Heft: 51

Artikel: Pedemonte e Centovalli nelle descrizioni di viaggiatori di un tempo.
Terza parte

Autor: [s.n]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065679>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Da Intragna a Camedo

Nell'autunno 2006 e 2007 pubblicai la prima e la seconda parte di questo articolo. Quest'anno lo completo, proponendo alcuni stralci di testi che riguardano l'ultima tratta della nostra Regione, cioè quella da Intragna a Camedo. Come negli articoli precedenti, a descrivercela saranno ancora alcuni viaggiatori d'altri tempi, che ebbero l'avventura di transitarvi, visitarla e riportarne ricordi incancellabili.

Anche in quest'ultimo contributo, i primi a proporci le loro testimonianze, in qualità di viaggiatori nell'espletamento delle loro funzioni, sono i vescovi diocesani di Como, Feliciano Ninguarda e Giovanni Ambrogio Torriani, che percorsero le nostre valli in occasione delle loro visite pastorali.

* * *

Come per le Terre di Pedemonte e per Intragna, leggendo gli Atti delle visite pastorali non ci si trova di fronte a minuziose descrizioni del paesaggio, come sarà invece il caso per gli altri viaggiatori.

Nei loro scritti, sempre sintetici, i vescovi si limitano a citare l'esistenza della chiesa o di una cappella, la distanza fra un nucleo abitato e l'altro, il nome del parroco, il numero delle famiglie, dei parrocchiani, comunque tutto quanto possa avere a che fare con la vita spirituale dei loro sottoposti.

Dagli atti della visita pastorale di monsignor Feliciano Ninguarda (agosto 1591) trascrivo:

[...]

"L'altra Valle chiamata de Centovalli (la prima era l'Onsernone), longa di sei miglia, ha per parochia alla sinistra una Chiesa dedicata a S. Michele, in una villa chiamata Palagnedri, di fuochi 30, lontano da Gulino quattro miglia e mezo.

Item lontano da Palagnedri un miglio, vi è un'altra Capella dedicata ai S.S. Jacobo et Filippo in una villa chiamata Monado, ove si sepeliscono i morti, et fa fochi 18.

Intragna e il Ghiridone
(2187 m. s.m.),
in una stampa
ottocentesca



PEDEMONTI E CENTOVALLI NELLE DESCRIZIONI DI VIAGGIATORI DI UN TEMPO

(Terza parte)

Item dall'altra parte cioè dalla destra, vi è un'altra Chiesa filiale lontana da Gulino 4 miglia, dedicata a S. Cristoforo in villa chiamata Verdaso, ove si tene il battisterio, et vi si sepelliscono i morti di quella terra; et fa fochi 23.

Item oltre Verdaso doi miglia vi è un'altra villa chiamata Borgnone, di fochi 13 con un'altra Chiesa filiale dedicata a S. Maria, nella quale si tiene il battisterio, et vi si sepelliscono i morti de quelli contorni, et queste ville con tre altre che non hanno chiesa particolare, pur di questa valle in tutto fanno circa 300 fuochi, et si dimanda Centovalli, perché ha molte valli tra grande e picciole. Et le suddette due valle confinano con la valle di Vigezzo in spirituale di Novara, et in temporale di Milano".

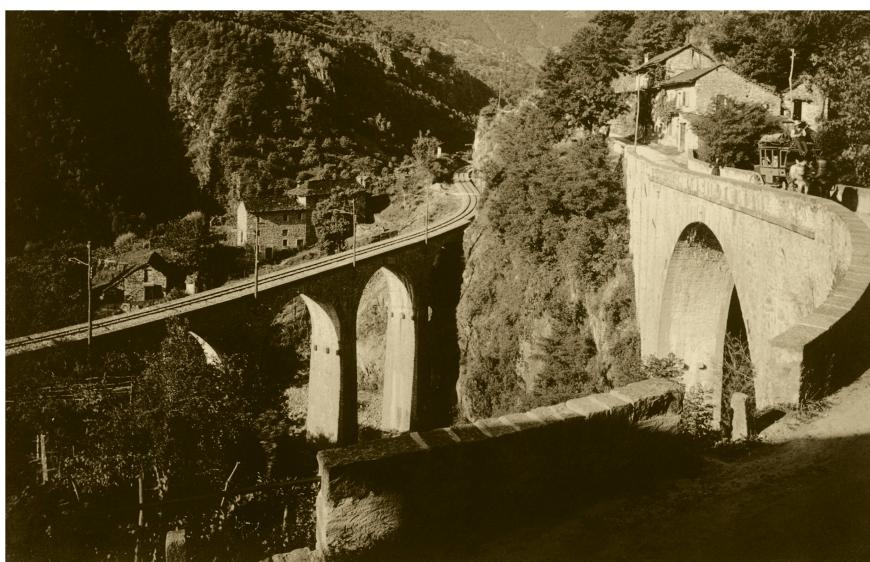
In questi Atti di Visita non è menzionato il villaggio di Rasa poiché pare che a quell'epoca non vi fosse né una cappella, né una chiesa. L'attuale, dedicata a Sant'Anna fu infatti costruita tra il 1746 e il 1753. La chiesa di Rasa Vecchia, dedicata alla Madonna della Neve, fu eretta nel 1615. Rasa si staccò da Palagnedra nel 1644 e divenne vice-parrocchia autonoma:

è menzionata negli atti della visita di monsignor Torriani.

Dal Regesto delle visite pastorali nel Ticino del vescovo Giovan Ambrogio Torriani - 1669 - 1672 - e dell'Arcivescovo Cardinale Federico Visconti - 1682 -, studiati, commentati e pubblicati da don Giuseppe Gallizia, riporto alcuni dati di carattere demografico e qualche informazione riguardante i parroci. Nelle parentesi sono indicate le anime ammesse alla comunione.

Si scopre che a Verdasio vi erano 39 famiglie e 260 (110) anime; il parroco, dal 1667, era Bartolomeo De Martinis di Palagnedra, di 28 anni, che aveva studiato a Praga, presso i Gesuiti, a Como e a Milano.

Borgnone era abitato da 108 famiglie divise "in quattro "membri", Borgnone 12, Camedo 50 a un miglio (oratorio S. Lorenzo), Lionza 30 a un miglio (oratorio S. Antonio da Padova), Costa 30 a 1/2 miglio"; il parroco era Giovanni Maggioli.



*Gridone innavato:
particolare di un dipinto del Vanoni.*

Ponte stradale e ferroviario
all'uscita di Intragna in direzione delle Centovalli,
nei pressi del Grotto du Ri.

Palagnedra nel 1683 aveva 80 famiglie e 462 (304) anime, mentre a Rasa erano rispettivamente 28 e 140 (85).

* * *

Dalle *Lettere sopra i Baliaaggi italiani* di Karl Viktor von Bonstetten (1745 - 1832), patrizio e sindacatore di Berna, ma anche viaggiatore per piacere, trascrivo alcune pagine dalle quali traspare l'entusiasmo e l'interesse con cui egli visitò le Centovalli, senza che l'occhio attento del preposto alla vigilanza venisse meno.

"Viaggio da Locarno a Domodossola, attraverso le Centovalli e la Val Vigezzo (6 ottobre 1795).

[...]

Le Centovalli hanno qualcosa di fantastico nel loro nome; ma ancora più fantastica è la loro prima osservazione. Ci sono innumerevoli angoli di montagna, tanto parallelamente riuniti in grande prospettiva, che tutti i canti combaciano perfettamente l'uno con l'altro, e la valle pare scaturire come dalla penna di Buffon (naturalista francese, 1707 - 1788). Le montagne sono tanto erte e vicine che, credo, ci si può chiamare a voce da un monte all'altro. Nel labirinto inferiore scorre la Melezza, che noi avemmo sempre a manca, semi-invisibile, come scorresse entro un orrido.

Questa catena delle Centovalli è simile a un romanzo pieno di episodi. Ogni quarto d'ora, ad ogni rientranza della valle, ci si imbatte in una cascata; ad ogni sporgenza in una cappella, davanti alla quale è costruito un colonnato coperto, ove passa, stretta, la strada, mai battuta dai carri, raramente percorsa dalle cavalcature. Qui convivono tutte le stagioni, a seconda della posizione di ogni particolare luogo del monte. Sotto questo cielo italiano ci sono posti mai riscaldati d'inverno dal sole, ove tutto è irrigidito dal ghiaccio, come in Siberia: non lontano da terrazzi vignati e dalle ginestre, che nella Svizzera settentrionale profumano solo nei giardini più caldi.

La coltura è estremamente cattiva, qua e là si vedono alcune rare abitazioni, tanto circondate da precipizi, tanto inaccessibili, che spesso per noi fu un compito quello di immaginare, guardando dall'alto giù nel terreno, le reali possibilità di accesso. Erica, felce e ginestra sono i vegetali più comuni di questa terra, coltivata solamente attorno ai rari villaggi o ai casolari dispersi, e che pure, per la condizione del suolo, potrebbe produrre tutte le piante utili coltivate in Svizzera.

Presso Corcapolo, il primo villaggio in faccia a Rasa, ci accomiatammo dal signor landfogto Schweizer. A Verdasio, che era sulla nostra destra, ci raccontarono che gli uomini erano tutti "faquini" o portatori a Livorno. Da Verdasio la strada va a Borgnone, via Lonzina; di fronte, sull'altro versante del fiume, si vede Palagnedra, più su Moneto.

[...]

Sovente ci sono boschi di castagni fin sui versanti più elevati; sulle protuberanze più basse cresce la vite. Sulle alture del lato settentrionale ci sono anche alcuni larici; sulle vette che spuntano a nord ci sono rari prati, e solo nelle vicinanze di un qualche casolare in pietra.

Giungemmo a Borgnone, capoluogo della valle, ch'era ancora giorno. Il villaggio è sito di contro

alla valle di Verdasio, sopra un'altura scoscesa, ove cresce ancora la vite, che tuttavia (credo almeno) matura di rado.

In queste regioni per il pascolo montano di una mucca si pagano circa 4 lire. Quest'anno la comunità affittò un pascolo di 80 mucche per 400 lire, il che era assai caro ... Questi poveri paesani non seminano le patate. Al mattino, col latte, mangiano polenta o castagne, a mezzogiorno minestra o zuppa, e formaggio, la sera polenta o castagne. tutti gli alpi appartengono alla comunità. Milord Bristol (un lord inglese che nei primi anni del '700 pare sia transitato nelle Centovalli), che - non so proprio per quale combinazione - ha viaggiato in queste singolari terricciarie, lasciò 20 luigi

d'oro per migliorare la strada, o l'accesso alla stessa; ma lo spirito diabolico, che in queste contrade rende impossibile qualsiasi lavoro di pubblico beneficio, ha finora deluso i suoi nobili voleri. Il danaro finirà probabilmente sottratto, o nei processi o tramite qualche intrigo birbante. A un lavoratore a giornata si danno 8 soldi e tre volte da mangiare, ad una donna sei soldi. 40 o 50 anni fa c'erano in questa valle alcuni ricchi abitanti che, come in tutte queste valli, avevano guadagnato la loro ricchezza in terra straniera, ed erano tornati nella loro patria. Ora però quelli che hanno guadagnato non tornano più a casa, e la campagna infelice rimane abbandonata e brulla, come in val Lavizzara. I processi li consumano. [...]

*Palagnedra all'inizio del XX secolo.
Si distinguono i tornanti della nuova strada carrozzabile.*



A Camedo ci sono le ultime misere abitazioni di questa valle svizzera; qui c'è anche la dogana. Ben presto si passa sopra la Ribellasca, fiume che divide il Piemonte dalla Svizzera, e la miseria dal benessere e dalla ricchezza. La Ribellasca scorre ancora verso occidente confluendo nella Melezza, ma non lontano da qui c'è il punto più alto della valle, che è ad Olgia, da dove le acque vanno a confluire verso levante in un altro fiume, che pure si chiama Melezza.

Tra Borgnone e la Ribellasca la valle si fa più selvaggia, si trovano querce, betulle, abeti, larici, viti sovente mescolati l'un l'altro, in modo davvero romantico, spesso separati dal clima che ad ognuno si addice. Il bestiame è minuto, ma sembra buono.

Dalla cappella di Olgia si domina l'intera valle; si vede Camedo, Costa sopra Borgnone, Verdasio, Corcapolo e, il più alto, sopra Intragna, il monte Comino. Nelle Centovalli non si piantano né si coltivano alberi di castagno, come invece si fa in Lavizzara: essi crescono tutti selvatici".

* * *

Friederike Brun (1765 - 1835), poetessa di origine tedesca, intima amica del Bonstetten e sua compagna di viaggio, descrive così le Centovalli in alcune pagine del suo diario (op.cit.) dalle quali trasuda l'estasi di fronte alle bellezze della natura e lo spirito romantico dell'epoca:

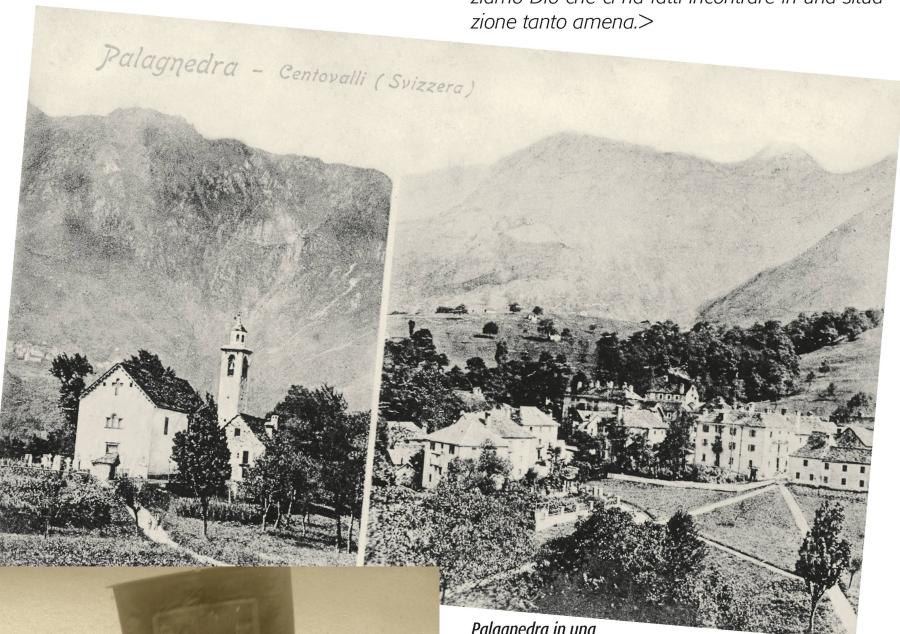
"1795 . 6 [ottobre]. Centovalli. Qui ci accolsero le tanto bramate Centovalli, il cui nome già ci attirava magicamente. La via ci condusse subito erta verso il cielo, lungo la cinta dell'aspro monte della Reccia. Tutto è grande pienezza della natura. Le cascate arricchite dalla pioggia e i fiumi perciò rimbombanti, e innumerevoli torrenti, scrosciano giù da tutte le parti attraverso il profondo verde del bosco." Un'inimmaginata magia si stende attraverso queste Centovalli le quali in fondo non sono una valle ma soltanto il letto della selvaggia Melezza che - profonda e sempre più profonda - segna i contorni dei piedi montani. In angoli e insenature esattamente corrispondenti, eternamente rientranti e sporgenti, la gola montagnosa lunga dodici ore si dirige da est a ovest. Il nostro stretto sentiero si snoda fedelmente e sempre in salita intorno a ogni canto appuntito dell'an-

golo sporgente e dentro al verde notte silvestre dall'angolo rientrante. A ogni angolo si apre una nuova veduta, uno sguardo all'indietro attraverso prospettive ampiamente aperte < pittoresca vista retrospettiva nello stile di Salvator Rosa [poeta e pittore italiano, 1615 - 1673, ricordato e lodato pure dal Bonstetten, secondo il quale "dipingeva in modo tanto poetico i sublimi disordini della natura"]>, attraverso le azzurre quinte montane, sul Pedemonte, che dal profondo sembra come trasportata leggera in alto >, un panorama orribilmente selvaggio dentro le gole alpine, dall'altra parte, e in basso sul fiume che latteo separa il verde boscoso: una veduta furtiva in una valle alpina selvaggiamente segreta in cui soltanto il verde brillante di teneri pascoli alpini mitiga il pensiero di una desolazione senza gioia. Il castagno tappezza immense piramidi montane con il suo colorato addobbo autunnale: e la cosa più strana è che tutto ciò che noi vediamo dalla parte opposta appare come un dipinto di quello dove noi stiamo viaggiando, e questo soltanto per via dell'esatta corrispondenza dei due lati di questa valle. Ma nell'insieme la parte a nord, di fronte a noi, è più selvaggia. I monti con cime più alte e gole più profonde; la notte boscosa più oscura; i torrenti più furiosi; più scroscianti le cascate. < Magnifica cascata a Remo, selvaggia, da una crepa della

valle.> In ogni angolo rientrante ci accoglie il susurrante refrigerio dei castagneti. Aroma fresco delle erbe, mormorio melodioso delle acque del bosco che si riversano da gole meno alte e meno profonde, schiumanti o che corrono giù silenziose. < piccoli villaggi incollati sopra abissi o riposanti nelle pieghe montane. Cappella di San Carlo di fronte al monte Comino. Baite di pietra. Separazione dal caro landfogto Schweizer. > È la più dolce semplicità omerica, il più piacevole unisono della natura in grande unita a tutti i deliziosi accidenti dei dettagli.

[...]

Posizione idilliaca del villaggio di Corcapolo. Davanti a noi si apre la veduta sopra il campanile della parrocchia di Olgia nella val Vigezzo. Caldo. Castagno marrone fino all'altezza delle aquile. Lotta della selvaggia natura delle alpi con il mite cielo d'Italia. Trionfo dell'animato sull'inanimato. I promontori salgono simmetricamente dal letto della Melezza, con le loro piramidi appuntite, e portano sulla piccola piattaforma smussata prati alpini incorniciati romanticamente da castagni che ogni tanto < vanno a crescere incuranti anche sui dossi che scendono dalle montagne. > < Camminiamo molto e gioiamo insieme, come bambini, di questa silenziosa e segreta bellezza della natura, e della nostra amicizia, e ringraziamo Dio che ci ha fatti incontrare in una situazione tanto amena. >



Palagnedra in una cartolina di inizio secolo.

Processione sul monte della Segna.

1795 ottobre 6. Centovalli da Corcapolo a Borgnone. Presto giungemmo alla bella e selvaggia gola montana, dove una cascata rombante scroscia sopra massi di granito attraverso il rigoglioso verde della foresta, dentro l'abisso oscuro della Melezza sempre più gonfia. Un ponte pittoresco - Ponte richiusa - ci portò oltre il fiume e all'improvviso alla cima montana sporgente, attraverso una di quelle metamorfosi velocemente contrastanti, in un mondo nuovo, dove la pompa più selvaggia di una solitaria natura alpina si svela improvvisamente in una orribile bellezza. Orrende gole abissali si aprono sotto di noi! [...]

Presso la cappella delle Pene < che sta lontana sopra uno spuntone di roccia molto sporgente, su



di un prato verde chiaro ombrato da alti castagni, godetti dall'alto di una vista sconvolgente. Davanti a me, su una pianura armoniosa e ingrandita di prati, giaceva il villaggio alla Rasa. Il campanile si ergeva pittoresco tra le cime del bosco.>

6 [ottobre] La sera verso Borgnone. In questo modo l'allegria carovana proseguì. Soave e mitte nell'aria sussurrava la brezza serale che si stava alzando. Davanti a noi si elevarono con effetto le lontane cime montane della val Vigezzo, con i loro contorni sempre più svelati. Soprattutto attirò il mio sguardo quel monte maestoso che già ammiravo nostalgicamente da Ponte Brolla - l'alto Fenero. L'aria montana e pura di questa valle alpina mi accoglie tonificante e tende i miei nervi dissennanti - come le corde di un'arpa stonata, per via delle esalazioni umide delle nebbie di Locarno - al puro unisono con il mio inoffuscabile sentimento interiore. Karl saltella intorno ai nostri sentieri; con instancabile allegria sale e scende per la montagna ed è come se fosse senza corpo ... Sulle altitudini libere c'è sempre una cappella, nelle gole una cascata. Non manca mai l'una. Mai l'altra. I buoni cristiani cattolici non hanno < voluto cederla all'omerica capacità di ripetizione della natura. Poiché saliamo sempre più in alto e dunque gli angoli diventano sempre più piccoli, e le gole più numerose, così questo duetto di cappelle e cascate inizia a far ridere il nostro gruppo di gen-taglia spensierata! >

1795 [6] ottobre. Bel panorama presso la capella Verguno, su una verde terra alpina che scivola incantevole fuori da una oscura gola boscosa. Un intero villaggio vi giaceva teneramente adagiato. Viaggiamo sul pendio a sud della valle. Di fronte a noi si ergono corone di scogli più ripidi sopra le cime dei castagni! Rossicce gole rocciose chiazzate di neve confinano con i castagneti. Una vita piena di contrasti. Quella parte delle Centovalli, d'inverno è priva di sole per tre mesi, mentre la nostra conosce l'inverno soltanto di nome ... Presto fummo a Borgnone, un piccolo borgo: e ora abbiamo percorso due terzi delle Centovalli. Guardammo dal pergolato della casa cerchiata dal verde delle viti il crepuscolo posarsi sui fondi bui! Nell'oscurità brillava la schiuma della Melezza, rabbiosa nell'abisso profondo, unita al suo sordo rumore. Nude corone di rocce, davanti a noi, accerchiano verdi alpi. Respiro leggera e libera nella pura aria eterea. <su queste altitudini senza dubbio notevoli (poiché da Locarno siamo saliti continuamente per sei ore) crescono viti, con i gelsi, e questi con querce, e il già più raro castagno. La "genista" (ginestra) è verde, con i bacelli aperti. Erica. Felci. Melissa. Timo. Nessuna erba muova. Il granito, tenero, pieno di mica, brilla nel rosso della sera. Emigrazione degli uomini di queste valli, basso prezzo dei prati alpini. Povertà e ignoranza del popolo.

7 [ottobre]. Da Borgnone scendemmo molto rapidamente per mezz'ora. Fresca e chiara era la mattina nella profonda valle profumata. Incantevole splendeva la luce solare dorata sopra gli alti prati alpini, argentati dalla rugiada, che giace-

vano imprigionati ai piedi delle rocce grigie. Eravamo sul ponte Ribellasca costruito nella gola rocciosa sopra un rapido torrente di bosco. Qui terminavano le Centovalli e c'è il confine fra i balìaggi italiani e il Piemonte. Entriamo nella val Vigezzo che ci accoglie con la sua romita solitudine. Su un sentiero sempre più stretto che si snoda a zig zag sopra gole profondamente inabissate si sale ripidamente verso il giogo montano.

[...]

Dalla cresta del monte finalmente raggiunto godemmo, da un angolo sporgente molto appuntito (perché la val Vigezzo è una continuazione < delle Centovalli con cui ha in comune tutte le sagome principali) di una delle vedute più splendide e anche di un'incantevole retrospettiva sulla memoria del cammino percorso.

1795 ottobre, 7. Da Borgnone a Masera.

[...]

Prima di Re osserviamo un uomo una donna e due bambini tirare un aratro
In un campo lì vicino stavano arando. Gli animali davanti erano un pover'uomo, sua moglie e due figli adolescenti".

* * *

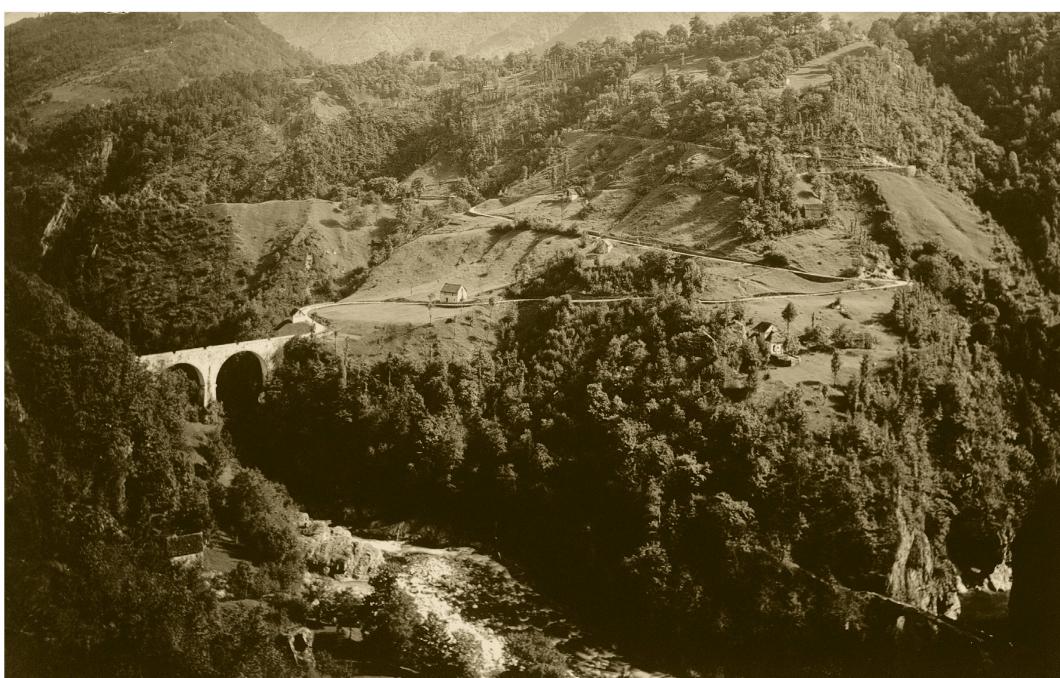
Luigi Lavizzari (1814 - 1875), naturalista e uomo politico ticinese, visitò le Centovalli nel 1860. Così le descrive: "Fra la valle Onsernone a N. e la piemontese Val Cannobina a S. stendonsi le Centovalli, in seno a cui rumoreggia in profondo alveo la Melezza, che confluisce con il torrente d'Onsernone sotto Intragna, e indi colla Maggia. Questa valle deve il suo nome, così il Franscini, agli innumerevoli angoli delle opposte montagne, che fra loro intrecciandosi formano una continua serie di minori valli. Questa remota contrada è tra le poche che non abbia sentito il beneficio di comode strade, dotata solo di alpestri sentieri, che ad ogni tratto costringono il viandante a salire e scendere, onde toccare le poche comuni e gli sparsi casolari. Il comune di Palagnedra è sulla destra della Melezza, a 654 metri sul livello del mare, dominato da alta giogaja su cui primeggia il monte Gridone, e da cui si tolgonno all'abitato nel verno per sette settimane i

raggi diretti del sole. Parecchi casali, posti in giro a varie altezze, fanno parte di questa terra, i cui contorni offrono al cacciatore, lepri, fagiani, pernici e camosci, e nel torrente si pescano squisite trote. Nacquero in questo villaggio i dipintori Taddeo Mazza e Giacomo Damotti, il primo de' quali fiorì verso il principio del secolo decimottavo. La terra di Borgnone con diversi casali è posta alquanto più addentro verso il confine piemontese e sulla sinistra del torrente, a 706 metri d'altitudine. Nelle vicinanze si ammirano le due spumanti cascate di S. Remo e di Rachiusa; e all'ingiro vaghi pascoli alpini e selvose pendici di nere selve, ed eccelse vette. Intragna si presenta con vago aspetto sul limitare delle Centovalli e della Valle Onsernone, alle ultime pendici di un monte che fa punta al confluente delle due valli, e all'altitudine di 395 metri. È capoluogo del circolo della Melezza che comprende anche i tre paeselli di Pedemonte. Le comuni di Palagnedra, Borgnone e Intragna contano 1549 abitanti e il bestiame numera 4 cavalli, 711 vacche, 881 capre, 502 pecore. Questa valle, da noi visitata solo in parte, è degna d'esser veduta dal naturalista e dai dilettanti di romite escursioni. Spetta al Cantone Ticino soltanto la parte inferiore, pel tratto di 10 chilometri. La superiore fa parte del Piemonte e vi si scontrano parecchi villaggi, fra i quali il borgo di S. Maria Maggiore"

L'interesse naturalistico del Lavizzari lo portò pure sulla cima del Gridone. La salita avvenne però dal versante sopra Brissago. Eccone la descrizione:

"Il monte Gridone o Limidario (17 e 18 luglio 1860)

Il monte Gridone sopra Brissago è una maestosa vetta. È circoscritto dal lago a E.; dalle Centovalli al N.; dalla piemontese Val Cannobina al S. Chi visita questo monte col proposito di salire la più elevata cima, potrà nel primo giorno ascendere fin dove siedono parecchie cascine alpestri e passarvi la notte. Lungo la salita veggono estese vigne disposte a terrazzi, e quindi maestose selve di castagni ai quali si mesce rare volte il pino silvestre, e più raramente l'abete. Colà il punto dei vista sull'ampio Verbano è attraente più che mai.



Il nuovo ponte carrozzabile per Palagnedra (1893), distrutto in seguito alla costruzione della diga.

Nello specchio del lago veggansi le isolette dei Conigli sotto Brissago, e l'occhio è attratto qua e là dalla vaganti vaporiere. Verso levante si spiegano i larghi serpeggiamenti del Ticino da Bellinzona al lago.

Nel secondo giorno, ai primi albori, continuando la salita, leveremo lo sguardo alla bruna scogliera che forma la cresta del monte. Le sue pendici, ammantate una volta da secolari selve, sono ora interamente nude, e invano si cercherebbe il conforto dell'ombra d'un faggio o d'un abete. Solo verso la metà del monte spiegasi un largo boschetto di alberetti (*Cytisus*) dai fiori gialli pendenti in grappoli, che qui la prima volta vedemmo costituire da soli un bosco non dispregiabile. La sommità del monte è dentata a guisa di sega, che i secoli tinsero di grigio; e si prolunga da E. a O. con tortuose inflessioni. Sul più alto punto della scogliera surge una piccola piramide di pietre senza cemento, che ha servito agli astronomi di Milano per la triangolazione. Di lassù volgevamo l'occhio con ansia, quasi impauriti dall'aspetto degli abissi che circondano l'aerea rupe. Il Verbano, che dianzi appariva nella sua maggiore ampiezza, colà sembra angusto, restando solo in buona parte visibili i due golfi di Locarno e Luino, non che una striscia d'aque scintillanti verso ponente, in grembo alle quali si può discernere una delle isole Borromee, appena visibile fra le cime de' monti che s'interpongono. Le Centovalli e la

val Cannobina circondano il monte, e levando l'occhio a settentrione, si affaccia sterminata schiera di vette alpine, che si direbbero disposte a semicerchio intorno al monte, e dietro quelle altri semicerchi, e altri ancora, che fanno interminabile labirinto di nevi e ghiacci.

Il cielo, che dapprima sorrideva sereno e limpido, venne ingombrandosi di nubi, che da settentrione in bianchi cumuli di varie forme le aure spingevano verso noi, deludendo il precipuo fine del nostro viaggio, ch'era di poter dall'eccelso Gridone contemplare l'eclisse annunciata per il 18 luglio 1860".

Da uomo di scienza, il Lavizzari conclude questa pagina dedicata al Gridone con una descrizione di carattere geologico e chimico sull'inclinazione, la stratificazione e la composizione delle rocce che si incontrano, a mano a mano, che si sale verso la vetta.

* * *

Come per il Pedemonte e Intragna, concludo questa passeggiata nelle Centovalli trascrivendo alcuni brani della guida turistica compilata nel 1898 per il Club Alpino Italiano dal prof. Edmondo Brusoni e pubblicata dalle edizioni Colombi di Bellinzona.

*Itinerario ciclistico
da Locarno
a Camedo,
dalla guida di
Edmondo Brusoni
(1898).*

ITINERARIO CICLISTICO
N.º 2. -- Locarno - Pedemonte - Intragna - Camedo.
(non si tiene conto delle pendenze inferiori al 1 per 100, perché insensibili)

Località di riferimento

Distanze in kilom.	Parziali	Progressi,	Decresc.	Pendenza per 100		Quote d'altezza in metri
				in salita	in discesa	
0,0	0,0	20,0		—	—	218
1,0	1,0	19,0	1,3	—	—	231
2,4	3,4	16,6	—	—	—	235
0,6	4,0	15,0	3,6	—	—	257
0,8	4,8	15,2	—	—	—	255
1,1	5,9	14,1	1,6	—	—	273
1,1	7,0	13,0	2,7	—	—	303
0,3	7,3	12,7	2,3	—	—	310
1,7	9,0	10,0	—	—	—	325
0,5	9,5	10,5	7,0	—	—	330
2,5	12,0	8,0	3,6	—	—	450
1,2	13,2	6,8	1,3	—	—	463
0,8	14,0	6,0	7,1	—	—	523
1,0	15,0	5,0	2,6	—	—	549
2,0	17,0	3,0	1,0	—	—	524
0,1	17,1	2,2	6,4	—	—	525
0,7	17,8	1,7	—	—	—	570
0,5	18,3	0,6	3,1	—	—	540
1,1	19,4	0,6	—	—	—	575
0,6	20,0	0,0	—	—	—	580

Locarno, Piazza S. Antonio
Salduno, bivio a sinistra per Ascona, Brissago, Cannobio
Vattagno, principio della salita al
Ponte Brolla, bivio a destra per Valle Maggia
Tegna
Verbano
Cavigliano
Bivio a destra, strada per Valle Onsernone
Pontile in ferro sull'Isorno
Intragna, albergo Maggietti
Corcaglio, strada sotto il paese
Ponte sulla Valletta d'Ingiustria
Samalto, cappella
Ponte sul Riale della Segna
Ponte in ferro sotto Verdasio
Ponte sul Riale di Lionza
Ponte di Cadanza
Galleria
Camedo, parte bassa del paese

Strada discreta da Locarno a Ponte Brolla, orribile da Ponte Brolla a Verscio, discreta fino ad Intragna, bruttina per tutto il rimanente. Causa la poco curata manutenzione, le salite diventano ancora più faticose, e quindi non è, in complesso, ciclabile per tutti. Inoltre è stretta e senza banchine.

Una delle "vaporiere" che
il Lavizzari ammirava dal Gridone.



Lago Maggiore.

Dopo aver telegraficamente informato i lettori che "Da Locarno a Camedo (in capo alle Centovalli) servizio di diligenza postale federale. Per corso 3 ore. Prezzi: da Locarno a Solduno: cent. 20, a Ponte Brolla: cent. 45, a Tegna. cent. 50, a Verscio. cent. 60, a Cavigliano. cent. 70, ad Intragna (cambio di vettura): franchi 1. - Da Intragna a Case Mattoni: cent. 20, a Corcapolo: cent. 30, a Sassalto. cent. 45, a Bolle. cent. 50, al ponte di ferro di Verdasio (strada per Palagnedra). cent. 70, a Cadanza: cent. 80, a Camedo: cent. 95. Da Locarno a Camedo fr. 1,95" [...] l'autore scrive: "Ad Intragna comincia il lungo vallone delle Centovalli. La Valle Centovalli deve il suo nome alle innumerevoli alternative di costole sporgenti e infossamenti rientranti, che fra loro intrecciandosi, formano una continua serie di minori valli. Tale nome trovava assai più appropriato il viandante obbligato a valersi della vecchia mulattiera, la quale offriva una desolante lunghezza, un'infinita sinuosità ed un'opprimente alternativa di saliscendi. Attualmente la nuova rotabile ha reso le Centovalli una valle pari ad altra qualsiasi, perché in complesso è monotona, sebbene non difetti di qualche interessante e pittoresco particolare. Ma, essa ci apre la via ad una vallata splendida, la valle Vigezzo, e fra poco tempo la comunicazione stradale con questa sarà completa, essendo in costruzione la carrozzabile Camedo - Re, cioè quanto manca al compimento della congiunzione diretta Locarno - S. Maria Maggiore - Domodossola.

Partendo da Intragna ed abbassato lo sguardo alla bella cascatella che dalla riva opposta precipita nel Melezzo, entreremo nella stretta delle Centovalli, ricca di vegetazione specialmente sul fianco destro, opposto a quello in cui si sviluppa la nuova strada. Sopra una tondeggiante altura vedremo sorgere il campanile dell'elevato villaggio di Rasa (m. 900). Dieci minuti dopo aver lasciato Intragna attraverseremo su bel ponte in pietra il Riale dei Molini, cosiddetto perché dà movimento ad alcuni mulini e ad un maglio per ferro. Cinque o sei minuti più innanzi si distacca alla nostra sinistra un sentieruolo che scende a valicare, su ardito ponticello in pietra, il torrente Melezzo (m. 316). Questo ponte, detto ponte nuovo fu costrutto da un Visconti, duca di Milano.

Continuando per nostro cammino lungo la via carreggiabile, troveremo le case Mattoni, ove si ferma la diligenza, indi attraverseremo uno scendimento del monte a noi sovrastante. A sinistra, al di là del Melezzo, ammireremo la bella cascata del Remagliasco, detta da alcuni di Remo. Questo torrente scende profondamente incassato per un vallone, la cui parte superiore possiede le splendide praterie coi casolari di Ogna, Olocaro, Foiasco e Remo, mentre più in basso crescono ricchi castagneti che danno un notevole prodotto ...

Quaranta minuti dopo che avremo lasciato Intragna, incontreremo le case più basse di Corcapolo (metri 450). Osteria Salmina Gottardo. Il nucleo dell'abitato di questa frazione d'Intragna, colla sua chiesetta (m. 496), resta in alto a destra, e tutto all'ingiro crescono vigne disposte a pergolati. Recentemente in Corcapolo si è costruito un bel locale scolastico. Sul Melezzo, sotto questo villaggio, si osserva un notevole ponte sospeso in ferro, il primo di tal genere costruito nel Cantone. Pochi minuti dopo, la strada attraversa la famosa frana di Corcapolo che, quando precipitò a valle, ostruì per alcun tempo il corso del Melezzo, obbligandolo a formare un lago sul fondo della valle, che fu denominato Lanca di Corcapolo. Og-

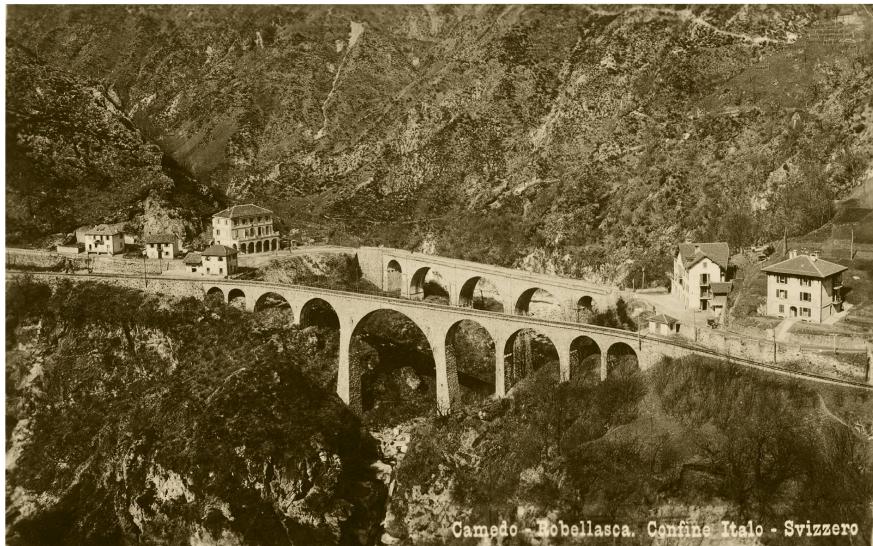
giorno di questo lago non rimarca che qualche rigonfiamento del torrente, ed anche la frana è stata consolidata ...

Oltrepassato su un bel ponte in pietra il riale della valle d'Ingiustria (m.466) la nostra strada proseguì assai tortuosamente, dovendo assecondare le sinuosità della costiera ... Dopo una buona mezz'ora (dalle prime case di Corcapolo), ecco l'oratorio di San Vincenzo (m. 523) e le adiacenti casupole di Sassalto, disposte sovra un piccolo ripiano, tra alcune vigne ubertose e solatiae, circondate da boschi. Valicato un altro valloncello, lascieremo in alto a destra i casolari di Verguno, adornati da alcuni pergolati e piante fruttifere; indi passeremo su un bel ponte in pietra il Riale della Segna, le cui acque schiumeggianti scendono di roccia in roccia dal magnifico altopiano prativo detto Monte di Comino. La nostra via procede più che mai tortuosa. In un dato punto vedremo aprirsi alla nostra sinistra la profonda valle di Bordei, la quale scende dalle pareti a picco del Gridone, che sempre dominano il paesaggio da questo lato. Più indietro offre un bell'aspetto l'acuminata e conica vetta del Pizzo Leone, mentre, quasi di prospetto, ci si presenta l'altura di Palagnedra, tutta verdeggianti di prati. Più a destra, al di qua del Melezzo, verso l'Italia, per pochi momenti potremo ammirare i paeselli di Borgnone (m. 713) e Costa (m. 882), disposti lungo una costola prativa calante dal Pizzo Ruscada. In alto, a destra, immediatamente sopra di noi, fa capolino per un istante il campanile di Verdasio (metri 702). Ed ecco il magnifico ponte in ferro detto di Verdasio - un'oretta da Sassalto - ; esso è lungo 60 metri e si eleva a circa 30 metri sul fondo del vallone. Qui si trova l'osteria Bianchi."

L'autore dedica, a questo punto, oltre una pagina della sua guida a Palagnedra (300 abitanti con Bordei, Moneto e Monadello), raggiungibile con un nuovo ponte e una nuova carrozabile. Vi si trovano due modeste osterie senza alloggio, ma, in compenso, il deposito postale. A Moneto, oltre all'oratorio dei S.S. Giacomo e Filippo, è aperta una scuola mista. L'autore ac-

Camedo: ponte in legno sulla Ribellasca: era più in basso dell'attuale e oggi sono ancora visibili i punti di appoggio.

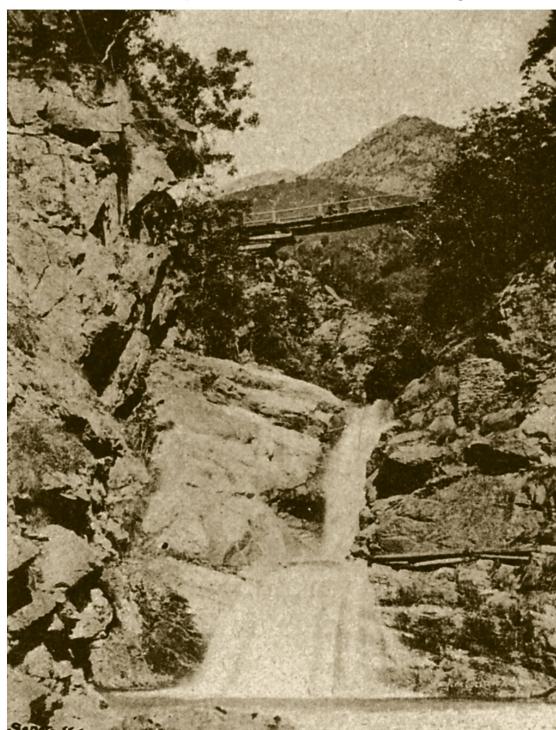
Camedo (confine): soluzione stradale e ferroviaria per il superamento della Ribellasca.



cenna poi agli affreschi di San Michele, all'emigrazione in Toscana, in Francia, in Olanda, alle frazioni, alla presenza in paese di un folto gruppo di guide alpine (Salvatore Fenacci, Giuseppe e Francesco Guerra, Federico, Francesco e Pietro Ceschi, Filippo e Pietro Poletti), agli scalatori del Gridone e alle sue insidie, agli orridi degli Scigni e della Serra, agli Stretti del Limbo.

"Avendo ancora in vista l'altura ed il villaggio di Palagnedra, coi zig-zag della nuova strada che vi accede, in una dozzina di minuti passeremo dal ponte in ferro di Verdasio a quello in pietra sul riale di Lionza, assai pittoresco perché costrutto sopra una bella ed elegante cascata ... In seguito un'altura sporgente s'interpone tra la strada ed il burrone della valle; sulla sua vetta sta l'osteria di Cadanza (m.570). Valicato anche il Riale di Cadanza, descriveremo delle curve sul fianco dell'altura di Borgnone, su cui alligna ancora prosperosa la vite.

Laddove la costiera si fa rupestre, sottopasseremo una breve galleria, al di qua della quale, dopo ancora diverse curve, presto troveremo Camedo



(parte bassa del paese m. 580, parte alta m. 616), frazione del comune di Borgnone. Dal ponte di Verdasio a Camedo avremo impiegato circa un'ora - Osteria Nuova, osteria del Grütli, osteria Guidetti, tutte senza alloggio. Qui finisce la parte svizzera del percorso carreggiabile che, fra breve tempo, sarà prolungato fino al confine per qui raggiungere la strada italiana in corso di costruzione."

A questo punto, dà alcuni ragguagli su Borgnone e le sue frazioni di Camedo, Costa e Lionza (375 abitanti). A Camedo si trovano "case abbastanza comode, con buone cantine ed alcune pulite osterie": ad esempio l'osteria Maggioli con alloggio.

Cita pure che sui pendii del Pizzo Ruscada "esiste un foro detto lo Strafolato in cui, verso sera, passano i raggi solari come in un tubo di canocchia".

"Camedo dista dal confine italo-svizzero un mezzo chilometro circa, ed il detto confine è segnato dal corso del torrente Ribellasca o Ribellasca. Attualmente uno stretto sentiero adduce al ponticello di legno su detto torrente (m. 533), che poi sarà sostituito da un grande ponte in pietra a più arcate, di cui un terzo su territorio svizzero e due terzi sull'italiano".

La guida del Brusoni, una delle prime alla soglia del XX secolo, dedica oltre una decina di pagine molto fitte alle Terre di Pedemonte e alle Centovalli. Può certamente servire per analizzare i mutamenti della situazione sociale, territoriale e viaria avvenuti, durante il secolo scorso.

Per questa volta, mi sono limitato a riportarne solo alcuni brani, nello spirito con il quale ho inteso questo articolo, cioè quello di offrire ai lettori di Treterre alcune pagine piacevoli sulla realtà della nostra Regione in un passato remoto ma anche relativamente prossimo.

mdr

BIBLIOGRAFIA

- Monti Santo (a cura di), *Atti della visita pastorale diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589 - 1593)*, Tipografia Provinciale F. Ostinelli, Como 1898
- Giuseppe Gallizia, *Regesto delle visite pastorali nel Ticino del Vescovo Giovan Ambrogio Torriani - 1669 - 1672 e dell'Arcivescovo cardinale Federico Visconti - 1682*, Tipografia La Buona Stampa, Lugano 19..
- Karl Viktor von Bonstetten, *Lettere sopra i Balaggi italiani (Locarno, Valsassina, Lugano, Mendrisio)*, traduzione di Renato Martinoni, Armando Dadò Editore, Locarno 1984
- Friederike Brun, *Il paradiso di Saffo* (a cura di Renato Martinoni), Edizioni Ulivo, Balerna 1998
- Luigi Lavizzari, *Escursioni nel Canton Ticino*, Armando Dadò Editore, Locarno 1988
- Edmondo Brusoni, *Locarno, i suoi dintorni e le sue valli*, Stabilimento El. Am. Colombi & C. Editori, Bellinzona 1898